

SCEGLIERE IL BORGO

## Gavi, terra di vini e fortezze, con tanta voglia di arte contemporanea

Da un bianco prestigioso come il Cortese all'architettura militare che ha «prestato servizio» per mille anni. E che oggi viene raccontata da un gruppo di fedeli volontari

di Luca Bergamin

Il **Basso Piemonte** custodisce borghi gioiello incastonati tra le sue valli e colline, mentre laggiù, in un orizzonte solo apparentemente lontano, si stagliano le **Alpi**. Se la scelta del microcosmo più prezioso fosse affidata a **Umberto Eco**, lo scrittore non potrebbe che optare, come ha fatto nel romanzo *Baudolino*, per **Gavi** che sorge nella valle solcata dal fiume **Lemme** in provincia di **Alessandria**, al limitare della **Val Borbera**, in quel **Novese** al confine con la Liguria e l'Emilia Romagna florido di vini bianchi assai amati come il **Cortese di Gavi**. Abitato da più di duemila anni, presidiato dai **romani** preoccupati dai passaggi nemici lungo la **Via Postumia**, il borgo vantava una cinta di mura di cui ora vi è testimonianza soltanto attraverso il **Portino**.



### **Gli amici che si prendono cura del maschio e del museo**

Invece svetta ancora lassù quell'iconica, perfetta architettura militare che sovrasta questo ordinato paese e il suo pizzo di tetti rossi. Col suo maschio, la cittadella, i cortili interno ed esterno, le torrette di guardia, gli ingressi dotati di ponti levatoi, i magazzini e le sale museali, la **Fortezza** di Gavi impressiona per la sua possanza fisica, estetica, culturale. E anche umana, perché a prendersene cura sono un gruppo di veri appassionati, gli **Amici del Forte e di Gavi**, tra i quali c'è **Luigi Pagliantini**. «Il primo documento che narra della sua esistenza risale al **973**. La sua vita attiva è andata avanti sino al **1945**. Per quasi un millennio, dunque, è stato un baluardo inespugnabile a difesa dei confini a nord della **Serenissima Repubblica di Genova**, e poi anche campo di prigionia penale sabauda, campo di concentramento per prigionieri, soldati nemici e partigiani nelle due guerre mondiali del '900 — racconta questo ex docente e dirigente scolastico, nato a Siena nella Contrada del Bruco —. Il Forte di Gavi, insomma, ha avuto molte vite. E adesso vanta tanti amici, che si sono uniti per valorizzarlo ancora ai giorni nostri e permetterne la migliore fruizione possibile. Io svolgo il compito di guida volontaria tra i bastioni della fortezza. Qui l'associazionismo rappresenta un fenomeno molto radicato, ad esempio tra i più attivi opera il **Consorzio Tutela del Gavi docg**, l'associazione legata alla **Gestione delle Aree protette dell'Appennino Piemontese** che insieme all'**Oltregiogo**, cura la valorizzazione di un territorio attorno a Gavi».

### **Al sito di Libarna i romani hanno lasciato il segno e belle vestigia**

La storia di questo luogo, però, è cominciata prima. Come ci si rende conto raggiungendo **Libarna**, un'antica città romana sorta nel II secolo a.C. lungo la via Postumia, la strada che collegava Genova ad Aquileia, importante centro per gli scambi commerciali dal Mar Ligure alla pianura grazie alla sua posizione strategica. **Iudica Dameri** è presidente dell'**Associazione Libarna Arteventi**, in pratica è come se fosse la prima cittadina di queste vestigia. «Penso che Libarna debba essere il punto di partenza per andare alla scoperta di un territorio ancora poco conosciuto, ma che in poco più di un fazzoletto racchiude bellezze paesaggistiche, eccellenze culturali ed enogastronomiche — racconta —. In fondo lei e il Forte costituiscono due giganti con caratteri opposti: la prima nascosta, misteriosa, non s'impone allo sguardo, sei tu che devi andarla a scoprire. Il secondo, invece, appare maestoso, superbo, inespugnabile per sua natura, ma una volta giunti sul bastione più alto lo sguardo si perde tra boschi, vigneti e appare lo sfondo scenografico dell'Appennino dominato dalla piramide massiccia del **Monte Tobbio**. Noi cerchiamo di rendere ancora oggi viva Libarna mettendola in relazione con le altre realtà del territorio, nella consapevolezza che un bene quando lo si racconta ritorna ad essere familiare e vivo».

## Arte contemporanea e agricoltura biodinamica a La Raia

Non poteva, dunque, mancare, tra questi vigneti e genti cortesi, l'**arte contemporanea**. Ci ha pensato la **Fondazione La Raia** voluta da **Giorgio Rossi Cairo** che sta realizzando l'intento di promuovere una riflessione critica sul paesaggio in tutte le sue componenti, geografiche, sociali, produttive, agricole, estetiche e culturali. Se da una parte la sua azienda familiare di agricoltura bio dinamica **La Raia** porta avanti un'attività di produzione rispettosa dei cicli della terra (nella tenuta vi sono una scuola Waldorf-Steiner gestita dall'associazione **Cascina del Melo**, l'agriturismo **Borgo Merlassino**, e il boutique hotel **Locanda La Raia**, un tempo stazione di posta), dall'altra la Fondazione promuove l'installazione in loco di opere site specific: sono già otto, l'ultima in ordine di tempo è **Oak Barrel Baroque** di **Michael Beutler** che si è ispirato alle architetture palladiane e alle chiese delle piazze cittadine italiane per questa costruzione in stile rurale contemporaneo eretta con travi in legno e doghe delle barrique a fine vita. **Piero Rossi Cairo**, responsabile delle attività agricole de La Raia, acquistata nel 2002 dalla sua famiglia, è la dimostrazione vivente che natura e arte possono cambiare la vita umana. «Sono entrato in azienda sei anni fa. Prima facevo l'avvocato d'affari in uno studio milanese. È stata un'opportunità che ho accettato di cogliere quando ero ancora giovane. E non me ne pento — racconta — , perché questo mi è sempre parso un panorama da sogno. In questi venti anni non è cambiato e il mio lavoro di contadino ha la responsabilità di mantenerlo così, migliorandolo se possibile, attraverso scelte quotidiane sostenibili e consapevoli che guardano al paesaggio come a un valore che tiene insieme la presenza dell'uomo, con il suo lavoro e gli edifici, gli animali, le coltivazioni e la natura spontanea». «Io mi occupo in particolare di tutta l'attività agricola, di produzione di vini, miele, cereali e dell'allevamento di mucche di razza Fassona. Organizziamo wine tour in cui spieghiamo cosa significhi coltivare in biodinamica e poi si possono scoprire le opere realizzate, tra gli altri, da **Remo Salvadori**, **Adrien Missika**, **Francesco Jodice**». La fortezza, il sito di Libarna, il vino buono, le locande e l'arte contemporanea fanno di Gavi, insomma, la meta ideale per questo Ponte di Ognissanti. E anche per cambiare vita.

**VIVERE A GAVI**

*Ha una popolazione di poco meno di 4.500 abitanti, che vivono nel centro storico e nelle quattro frazioni di Alice, Monterotondo, Pratolungo, Rovereto. Si trova in provincia di Alessandria. L'economia si basa principalmente sulla produzione vitivinicola che si fregia del marchio D.O.C.G. Il mercato immobiliare a Gavi è molto attivo e dinamico, sono molte le occasioni da prendere al volo, da monolocali che partono da 60 mila euro a trilocali che si aggirano, come prezzo medio, intorno ai 150 mila euro. Generalmente le condizioni strutturali sono piuttosto buone. Per visitare Libarna [scoprilibarna.it](https://www.scoprilibarna.it), per il Forte <https://www.amicidelforte.it> Per la Fondazione La Raia, [la-raia.it/it/fondazione](https://www.la-raia.it/it/fondazione)*

instagram@ lucasudest